



CLASSICA21

STAGIONE CONCERTISTICA 2017

MUSICA DA CAMERA PROMUSICA

56° EDIZIONE 21/01 - 13/05 2017



SABATO 18 FEBBRAIO ore 21
SALONCINO DELLA MUSICA

GIULIANO CARMIGNOLA VIOLINO
MARIO BRUNELLO VIOLONCELLO PICCOLO

SUONATE A DUE VIOLINI

I TEMPO

Jean-Marie Leclair (1697-1764)
Da Sonate per due violini senza basso continuo op. 3

Sonata n. 2 in la maggiore
Allegro, Sarabanda-Largo, Allegro

Sonata n. 3 in do maggiore
Adagio, Vivace, Adagio, Allegro

Sonata n. 4 in fa maggiore
Allegro assai, Aria-Andante grazioso, Giga-Allegro moderato

Sonata n. 5 in mi minore
Allegro ma poco, Gavotta-Andante grazioso, Presto

II TEMPO

Antonio Vivaldi (1678-1741)
Sonate per due violini e basso continuo ad libitum

Sonata in fa maggiore RV 68
Allegro, Andante, Allegro

Sonata in fa maggiore RV 70
Allegro, Larghetto, Allegro molto

Sonata in sol maggiore RV 71
Allegro, Larghetto, Allegro

Sonata in si bemolle maggiore RV 77
Allegro, Andante, Allegro

GIULIANO CARMIGNOLA E MARIO BRUNELLO

Giuliano Carmignola inizia la carriera come violino solista sotto la guida di direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Eliahu Inbal, Peter Maag e Giuseppe Sinopoli esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto. Ha collaborato poi con Daniele Gatti, Christoph Hogwood, Trevor Pinnok, Franz Bruggen. Negli anni '70 ha suonato con i Virtuosi di Roma e in seguito con i Sonatori de la Gioiosa Marca, l'Orchestra Mozart, l'Orchestre des Champs Elysees, Kammerorchester Basel, il Giardino Armonico, l'Academy of Ancient Music. La sua produzione discografica è stata incisa da Erato, Divox Antiqua, Sony e Deutsche Grammophon con cui ha attualmente un contratto di esclusiva. Tra le incisioni più importanti sono da citare i concerti per due violini di Vivaldi con Viktoria Mullova e la Venice Baroque Orchestra, l'integrale dei concerti di Mozart con Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart.

Mario Brunello nel 1986 è stato il primo artista italiano a vincere il Concorso Caikovskij di Mosca, premio che lo ha proiettato sulla scena mondiale. Invitato dalle più prestigiose orchestre internazionali, negli ultimi anni si è presentato sempre più di frequente nella doppia veste di

direttore e solista. Nel 1994 ha fondato l'Orchestra d'Archi Italiana, ma riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi (teatro, letteratura, filosofia, scienza), integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia, Gianmaria Testa e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio Antiruggine, un'ex-officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione. Nell'ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini, Valery Afanassiev e l'Hugo Wolf Quartett. Nella sua vita artistica. Mario Brunello ha studiato con Adriano Vendramelli, perfezionandosi in seguito con Antonio Janigro. È direttore musicale del festival "Artesella arte e natura" e Accademico di Santa Cecilia. Suona il prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento, appartenuto a Franco Rossi, indimenticato violoncellista del celebre Quartetto Italiano.



Jean-Marie Leclair appartiene ad una famiglia di musicisti francesi, di cui egli è il più importante rappresentante. Prima di diventare il rilevante violinista e compositore per violino che noi sappiamo, negli anni in cui studiò in Italia a Torino col maestro G. Battista Somis, fu anche danzatore classico: qualcosa del suo gusto per le danze si ritrova nelle sue composizioni. Le sonate raccolte nell'opera a stampa n. 3 del 1730 sono dedicate a due violini senza accompagnamento di basso continuo (tipico dell'epoca barocca). Il suo stile risente moltissimo della musica di Arcangelo Corelli, al punto che Leclair venne definito ai suoi tempi "il Corelli francese". Le sue composizioni, tutt'altro che banali, appaiono brillanti e virtuosistiche, degni prodotti di colui che è considerato il fondatore della scuola violinistica francese.

La **Sonata n. 2 in la maggiore** inizia con un *allegro* alacre e spigliato con i due strumenti che realizzano continui effetti di iterazioni ad eco, secondo uno schema corelliano e vivaldiano. Il secondo movimento è una patetica *sarabanda*, dalla allure misurata e intensa. L'*allegro* finale ha un carattere giocoso, sottolineato dagli effetti virtuosistici dei due strumenti che propongono e accompagnano a vicenda. La **Sonata n. 3 in do maggiore** dopo un brevissimo *adagio* inizia con un *vivace* elettrizzante, con i due violini che gareggiano in virtuosismo scoppiettante. Segue un *adagio* di intensa cantabilità con pause patetiche. La conclusione affidata ad un *allegro* dal fraseggio alacre e spiritoso, con iterazioni ed effetti ad eco. La **Sonata n. 4 in fa maggiore** presenta all'inizio un *allegro assai* dal procedimento iterativo in allure spigliata quasi a moto perpetuo (con rallentamenti espressivi). La successiva aria (*andante grazioso*) è un brano pieno di respiro e aggraziato, in attesa della finale *giga* (*allegro moderato*) dalla allure spigliata e ritmicamente marcata (sempre però con grande eleganza). La **Sonata n. 5 in mi minore** prende avvio con un *allegro ma poco* dal ritmo propulsivo basato ancora su continue iterazioni ribadite paritariamente dai due strumenti. Segue una *gavotta* dal movimento pacato e cantabile, sereno e morbido. La conclusione è affidata ad un *presto* elettrico e marcato, in schema iterativo, con evocazione di stilemi di danza (non dimentichiamo che Leclair era stato un ballerino classico).

Antonio Vivaldi è stato uno dei compositori più prolifici della storia della musica. Secondo Peter Ryom, autore di una fondamentale catalogazione delle musiche vivaldiane (Verzeichnis der Werke A. Vivaldis, Lipsia 1974), le composizioni del "prete rosso" (così soprannominato perché sacerdote, anche se presto fu dispensato dal dire messa, e perché questo era il colore dei suoi capelli) ammonterebbero a ben 740, fra le quali la parte del leone se la arrogano circa 500 concerti, specialmente per violino principale e orchestra d'archi, ma anche per vari altri strumenti, in un panorama timbricamente molto colorito

e variegato. Questi concerti, inseriti in raccolte famose (op. 3 "L'estro armonico", op. 8 "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione", op. 9 "La cetra") ebbero grande fama al loro tempo ed esercitarono grande influenza anche su Bach, che di un certo numero di essi eseguì la trascrizione per clavicembalo od organo. Le sonate da camera vivaldiane sono, secondo il catalogo Ryom, poco meno di 100, tra cui spiccano 45 sonate per violino e basso continuo, 20 sonate per due violini e basso continuo, oltre ad altre sonate per violoncello e per altri strumenti.

Le Sonate per due violini e basso continuo ad libitum in programma stasera furono composte fra il 1720 e il 1724 (tranne la RV 71, di data sconosciuta) e non furono inserite dall'autore in nessuna raccolta da lui pubblicata. La **Sonata in fa maggiore RV 68** inizia con un *allegro* alacre e disinvolto con iterazioni e momenti di slancio perpetuo vivaldiano, alternati a momentanei rallentamenti e prosegue con un *andante* arioso a cantabile, dalla allure moderata. In conclusione un *allegro* spigliato e serrato con i due strumenti all'unisono in ritmo scandito con climax. La **Sonata in fa maggiore RV 70** ha un incipit (*allegro*) patetico, di non facile esecuzione per il fraseggio singhiozzante e le volate virtuosistiche in crescendo. Il *larghetto* ha una cadenza di marcia esposta con aperta cantabilità e qualche fioritura, mentre il conclusivo *allegro molto* è velocistico e a ritmo sbrigliato, con accelerazioni e rallentamenti di grande effetto. La **Sonata in sol maggiore RV 71** ha inizio con un *allegro* virtuosistico, dal fraseggio scintillante e accelerazioni e pause che testimoniano la colorita fantasia di questo grande autore. Segue un *larghetto* pensoso, ma con fraseggio variegato e accentuazioni più marcate. L'*allegro* conclusivo è una cavalcata fresca e sbrigliata con continue iterazioni e ritmica mossa e frastagliata. Il secondo e il terzo movimento furono rielaborati dal compositore veneziano nel Concerto per due violini e orchestra d'archi RV 516. Rilevante è il modo in cui viene sfruttato con maestria il potenziale virtuosistico, coloristico ed espressivo del violino. Nei due "allegro" infatti sono impiegati ampi salti, doppie e triple corde, contrasti di piano e forte, di legato e staccato, ornamentazione virtuosistica. Il concerto termina con la **Sonata in si bemolle maggiore RV 77**, che prende l'avvio con un *allegro* ricco di sbalzi ritmici, in una griglia mossa ma dalle movenze diverse e sorprendenti. L'*andante* è un brano meditativo di taglio cantilenante con fermate e riprese. Chiude la sonata un *allegro* dalle continue evoluzioni virtuosistiche su una base cadenzata e iterata. Anche questa sonata è una composizione sorprendente per fantasia strutturale e per ritmica molto colorita, esempio palmare di musica "barocca" che vuole stupire e "miracol mostrare".

Piero Santini